

**LA MOSTRA** SI INAUGURA DOMANI ALLO SPAZIO BIPIELLE ARTE DI LODI  
UNA RICCA ESPOSIZIONE DEDICATA AL COMPIANTO ARTISTA

# La lirica dipinta di Ugo Maffi, ode all'arte «fatta di niente»

Tra inediti, acquerelli, pastelli, inchiostri e tele di grandi dimensioni ad aprire la rassegna antologica saranno le letture di "Dormitemi accanto fogli e colori", cui darà la propria voce Vanda Bruttomesso



**ALLESTIMENTO** Nelle foto gli ultimi preparativi della mostra di Maffi che si inaugura alla Bipielle



santa ai pastelli e gli inchiostri, fino alle tele anche di grandi dimensioni. Tutti rappresentati i suoi periodi stilistici dal 1958 al 2012, dall'espressionismo che guardava ai nordici ma anche a Lorenzo Viani, fino al naturalismo lirico non descrittivo.

Lirico: la poesia, nella personalità del colore per lui dote primaria e distintiva. Ma anche nell'uso del segno, della linea di scrittura elegantemente filiforme nata dagli sguardi sull'amata arte giapponese: il fascino di una pittura del vuoto, dell'assenza, che Maffi definirebbe ancora, ammirato, «fatta di niente».

**UGO MAFFI**

*Dal 1958 al 2012*

Dal 3 (Inaugurazione alle 17,30) al 25 aprile allo Spazio Bipielle Arte, via Polenghi Lombardo, Lodi. Orari: da martedì a venerdì 16-19; sabato, domenica e festivi 10-13 e 16-19

**MARINA ARENSI**

Saranno le parole di Ugo Maffi a risuonare nel momento inaugurale della sua mostra, domani (domenica) alle 17.30 allo Spazio Bipielle Arte di Lodi. A oltre tre anni dalla scomparsa, avvenuta nel 2012 all'età di 73 anni, la rassegna si apre infatti con l'omaggio alla sua figura di poeta, non solo dell'immagine. Aspirazioni, scoramenti e tensioni di un animo tormentato, e l'anelito a trovare nell'arte la strada della purificazione e della quiete ripetutamente invocata, percorrono i versi cui darà voce Vanda Bruttomesso, attraverso dieci liriche raccolte nel libretto *Dormitemi accanto, fogli e colori*.

Ma soprattutto, ed è questo a rendere più efficace la presentazione al percorso espositivo, le composizioni riportate anche nel catalogo rivelano di Maffi la tensione verso un'idea di pittura, di un'essenzialità che avrebbe voluto «fatta di niente». Quando si chiede «come sarà il colore che ricorda un'assenza» o quello «degli addii», e ancora «come sarà l'ombra dell'acqua», aspira a una liberazione da tutto ciò che in pittura si compiace del contenuto e

della descrittività, per collocarsi nei luoghi dell'arte pura. Ed è poi una riflessione sul tema degli Interni che «sono di memoria, ma dovranno essere solo di pittura» a riaffermare il suo pensiero sul mistero dell'arte, che per essere poesia non deve raccontare ma lasciare immaginare, spalancare le porte di territori dove sono il colore e la forma a evocare le cose, e anche ciò che non può essere rappresentato: l'eterno confronto tra significante e significato. La mostra è organizzata da Assunta Saccomanno, che fu moglie dell'artista, suo insostituibile riferimento fino agli ultimi giorni e ora erede di una memoria che vuole sia mantenuta viva.

Se non potrà aggiungere pagine sostanzialmente nuove a quanto proposto in recenti rassegne dallo scrittore e critico d'arte Tino Gippone (Bipielle Arte, 2011; Conventino di Lodivecchio, 2012; Chiesa dell'Angelo, 2014) che fin dagli esordi riconobbe di Maffi la qualità pittorica e lo definisce oggi nel testo introduttivo al catalogo «il più dotato e moderno pittore lodigiano della seconda metà del secolo scorso», il percorso offre comunque anche la visione di opere espositivamente inedite, dagli acquerelli degli anni Cinquanta e Ses-

